

Governo ombra
Iniziativa
sui piani
paesistici

ROMA. Durante l'ultima riunione del governo ombra, presieduta da Achille Occhetto, sono stati esaminati i problemi creati dall'annullamento del piano paesistico dell'Emilia Romagna. I ministri del governo ombra - informa una nota diffusa ieri - hanno unanimemente condannato la preoccupazione espressa dal presidente della giunta regionale emiliana, Guerzoni, e la stessa posizione assunta dalla giunta. In particolare, sono state sottolineate le clamorose contraddizioni che hanno viziato l'iter del provvedimento di annullamento. Viene così reso inopportuno - è stato osservato - un piano paesistico che aveva ottenuto l'unanime consenso della cultura e delle associazioni ambientaliste; viene vanificato il primo organico tentativo di dare attuazione alla legge Galasso, superando gli stessi ostacoli che derivano dalle inadempienze governative si realizza ancora una volta una lesione dell'autonomia regionale e infine si smentiscono platealmente gli impegni assunti dal governo e dalla maggioranza per la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico del paese.

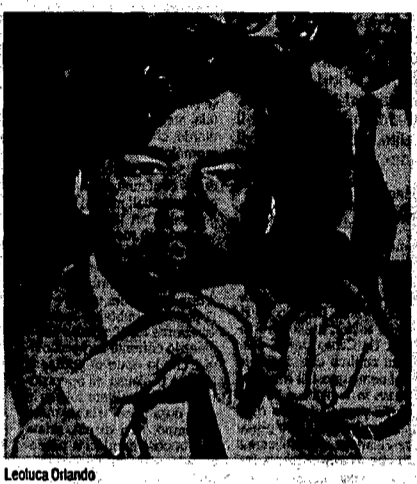
Mancini
«Quirinale,
stavolta
è diverso»

ROMA. «Stavolta la campagna per il Quirinale sarà diversa», Giacomo Mancini, ex segretario del Psi, in un'intervista sul prossimo numero di Panorama afferma che il proprio partito si trova di fronte ad una «occasione storica» per non lasciare alla Dc la scelta del prossimo capo dello Stato. Il vecchio schema, dice Mancini, «consisteva nel fatto che il gioco era diretto solo dalla Dc. Agli altri era affidato al massimo un ruolo di disturbo. Parlo anche del mio partito, il Psi. E soprattutto - prosegue - alludo al Pci che ha accettato il patto non scritto che lo escludeva». Il caso di Sandro Pertini, che fu voluto e votato anche dai comunisti, secondo Mancini non contraddiceva quello schema: «Siamo onesti - dice - anche Pertini, in fondo, è stato un candidato scelto dalla Dc. Oggi, invece, anche se si stanno preparando tutti, nelle scuderie (Si preparano i partiti, le massonerie, gli ambienti che contano), secondo Mancini scatta un nuovo schema: «Il Pci sarà in pieno gioco. E verrà alla luce lo scontro tra Dc e Psi, il mazzo sarà nelle mani di entrambi». Quindi, prosegue l'ex segretario socialista, «i socialisti dovrebbero approfittarne per far cadere certi muri, e cioè per togliere il monopolio della scelta alla Dc e impedire che al Quirinale vada un candidato democristiano».

Si è dimesso il segretario
Rino La Placa: «Riemerge
un deterioro correntismo»
La carica degli andreottiani

Crisi nella Dc palermitana Orlando già silurato?

Poche righe a Forlani per annunciare le sue dimissioni. Così Rino La Placa, segretario dc di Palermo, uomo della sinistra, ha gettato la spugna. Che accade? Che il cerchio intorno a Leoluca Orlando si è ormai chiuso, e che quasi certamente il capolista scudocrociato per le elezioni di primavera non sarà lui. La corsa alla successione, infatti, è già partita. E a muovere i fili nell'ombra riecco gli uomini di Salvo Lima...



Leoluca Orlando

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Il motivo scatenante? Vito Riggio, palermitano, deputato della sinistra dc, una lunga militanza sindacale, lo racconta così: «L'ultima riunione della Direzione regionale era stata per lui sconsigliata. Tutte le correnti si sono rimaterializzate. Il come d'incanto: hanno litigato per ore su percentuali e delegati al prossimo congresso regionale. A Palermo, nelle sezioni, è la stessa cosa. Per La Placa, segretario eletto dal congresso, è stato duro constatare che non governava più niente. Il motivo più di fondo? Rino Nicolosi, presidente della Regione, uomo della sinistra, in rapporti - però - tutt'altro che idilliaci con Leoluca Orlando, sintetizza: «Ho l'impressione che fosse finito in due lucchi da una parte Orlando, dall'altra gli altri. Forse ha voluto tirarsi fuori. Oppure impone un chiarimento, alla vigilia di una corsa - quella per la formazione delle liste elettorali - che sarà tutt'altro che priva di sgambetti».

Una concezione della politica che è propria di un passato ritenuto superato ed oggi non più accettabile. Un segretario finito tra due fuochi, dice Rino Nicolosi. Un segretario schiacciato tra due schieramenti. Due schieramenti nient'affatto equilibrati: perché mentre Orlando non può contare, ormai, che su se stesso e pochi vecchi amici della sinistra dc, sull'altro fronte - sotto l'abile regia andreottiana - si va dislocando il grosso delle truppe scudocrociate. La scelta di La Placa di gettare la spugna vuol dire, in fondo, una sola cosa: che il precario equilibrio che era stato instaurato a Palermo è rotto, e che - spazzata via la tutela demitiana - il destino di Leoluca Orlando pare ormai segnato.

Nicolosi: «Sarebbe un errore
non candidare il sindaco»
Ma torna la suggestione
di «seconde liste» cattoliche

«autorevole candidatura» per la guida della lista dc: quella di Geraci, membro del Csm, ben presente in tutte le ultime vicende che hanno squassato il palazzo di giustizia di Palermo. Vito Riggio commenta: «Si preparano settimane complicate, e la posizione di Orlando si è fatta assai difficile. Io mi chiedo: che indicazioni ci arriveranno da Roma? Rispondo: ci diranno che il problema è quello della linea, che il nome del capolista viene dopo. Ma aggiungerei che la linea non può essere quella della giunta col Pci, che bisogna tornare al pentapartito. La conclusione? La conclusione è: può mal essere Orlando il capolista di una Dc che marcia verso la pacificazione col Psi?». Rino Nicolosi conclude: «Mi parrebbe un errore tenere Orlando fuori dalla lista sulla base di una sconfessione della sua esperienza amministrativa. Vedo per intero, però, l'oggettiva incompatibilità tra la sua presenza e la linea che impronta oggi le mosse di piazza del Gesù».

Martinazzoli:
«F16 a Crotone,
per ora niente
moratoria»



Almeno per il momento non è prevista una moratoria per il trasferimento nella base di Crotone degli F16 americani «sfrattati» dalla Spagna. Ad annunciare il ministro della Difesa, Mino Martinazzoli (nella foto), in un'intervista al settimanale «Il Mondo». «Non escludo che in futuro se ne possa parlare - ha aggiunto Martinazzoli - ma dobbiamo stare ai fatti. Allo stato attuale, dopo il vertice di Malta, non risultano novità esplicithe sull'argomento». Nell'intervista, il ministro dc si esprime negativamente anche sulla proposta avanzata dal Pci di ridurre la leva a sei mesi, per ragioni di bilancio: «Se riduciamo la leva, ma aumentiamo a 10mila lire la paga quotidiana dei soldati, avremo un aumento di 4mila miliardi nel bilancio».

La Staller
dona calendario
con sue foto
al deputato

ieri mattina (non molti) deputati presentatisi a Montetorio hanno trovato nelle loro caselle postali un insolito regalo di Natale: un calendario 1990 con una foto e colori di «Occhetto» e altri scoperti, ritratti in posa da status di libertà, con tanto di coroncina, fiaccola, calze bianche e guaiacolo con la scritta: «Libera la libertà». L'omaggio è firmato naturalmente dalla stessa parlamentare radicale Lorenza Staller.

Caso «Giorno»
Rosati replica
al direttore
D'Amato

«Noi abbiamo posto un problema politico al governo: la funzione di un quotidiano pubblico e l'estensione a tutte le Partecipazioni statali della sua proprietà. Non abbiamo chiesto più spazio per un gruppo politico e non è nel nostro stile domandare teste di giornalisti». Così Domenico Rosati, uno dei 22 senatori dc che hanno firmato un'interpellanza ad Andreotti sulla gestione Eni del quotidiano «Il Giorno» ha risposto ieri all'articolo del direttore del quotidiano milanese, Francesco D'Amato, che rivendicava tra l'altro il diritto-dovere, riconosciuto dal contratto di lavoro, di fissare e seguire una linea politica. «Se nel contratto tra l'Eni e D'Amato - ha replicato Rosati - c'è scritto anche che al direttore è consentito di trattare un gruppo di parlamentari come clienti insoddisfatti, ebbene è il caso di dire tanto peggio per l'Eni e per il giornalismo italiano».

Adesioni
«salite»
alla mozione
di Occhetto

Ci sono anche Giulio Querini, Marcello Stefanini e il segretario regionale della Valle D'Aosta Alder Tonino fra gli aderenti alla mozione «Dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica», presentata da Achille Occhetto. I loro nomi erano infatti saltati inizialmente dall'elenco stampato l'altro giorno da Botteghe Oscure. Ne dà notizia l'ufficio stampa del Pci, aggiungendo che l'ommissione era dovuta ad un disguido tecnico.

GREGORIO PANE

Due giorni di discussione al Comitato federale Le diversità nel Pci di Savona vissute come «convivenza feconda»

Rendere feconda la convivenza nella diversità: è l'esigenza emersa dalle due giornate di dibattito al Comitato federale del Pci di Savona. Confronto serrato sulla proposta di Achille Occhetto. Alle diverse posizioni - si è sostenuto - va assicurata «pari dignità» evitando i difetti degenerativi della pratica correntizia. Gli impegni politici da affrontare, i rapporti con il Psi e i riferimenti al dramma dell'Est.

quilibrio dell'ultimo congresso con il rischio di omologazione all'esistente. Per riconoscere l'oggettività delle esigenze poste dalla proposta, Urbani ritiene che gli stessi obiettivi di essa appaiono inattendibili: dallo sblocco della situazione all'inversione del declino elettorale. Altri leggono diversamente la proposta, come Beccè, presidente dell'Arci: essa può e deve mantenere la linea dell'alternativa, e non dell'appiattimento; e la prospettiva socialista. De Cia, segretario della Fgci fino a qualche mese fa, trova invece riduttivo restringere la proposta al rapporto con il Psi. Una ricomposizione largamente unitaria fra la maggioranza delle posizioni del Comitato centrale pareva possibile al senatore Scardaoni: il rifiuto di Occhetto suscita il sospetto che l'approdo reale diventi una certa omologazione alla realtà attuale. Ricci, giornalista, ritiene, come altri, che sia inaccettabile e poco utile rinunciare all'identità comuni-

La centrale di Brindisi Pci: «Giunta allo sbando» La Dc non può trattare con l'Enel e il governo»

BRINDISI. All'indomani della ratifica da parte del consiglio comunale di Brindisi, con alcune modifiche, dell'accordo ministeriale sul polo energetico dello scorso 4 agosto, il segretario provinciale del Pci, Cammine Di Pietrangelo, ha diffuso una dichiarazione per chiarire la posizione del suo partito. «L'atteggiamento assunto in consiglio comunale dal Pci (ha votato a favore della ratifica dell'accordo ndr) - sostiene Di Pietrangelo - non può essere confuso con un appoggio ad un sindaco di una maggioranza screditata e divisa di cui sono state chieste le dimissioni pri-

Pisa, si riparla di P2 Una nomina per Misuri (iscritto alla loggia) Pci contro. «Si» del Psi

PISA. Si torna a parlare anche a Pisa della P2. Venerdì sera il consiglio comunale ha nominato Roberto Misuri, iscritto nelle liste di Gelli, nel consiglio d'amministrazione della appena nata Azienda municipalizzata di servizi per l'ambiente. Il Pci ha votato contro, il Psi, che governa Pisa, insieme ai comunisti, ha detto invece sì, facendo passare la nomina insieme ad un gruppo eterogeneo di cui fanno parte i laici e alcuni consiglieri democristiani. Misuri, 47 anni, assessore in vari settori, ex presidente dell'Azienda gas, quando scoppiò lo scandalo Gelli era presidente della Provincia di Pisa.

Silvio Berlusconi Editore
augura
un Natale Buono
NATALE
CIRCO
con GIGI e ANDREA
ENRICO BERUSCHI · MARGHERITA FUMERO · SANDRA MONDAINI
CRISTINA D'AVENA · AMBRA ORFELI · LARA ORFELI NONES
E IN COLLABORAZIONE CON IL PAZZO CIRCO DELLE NEVI
UN FANTASTICO NATALE CON I NOSTRI INVIATI SPECIALI DALLA VALTELLINA:
MASSIMO BOLDI · TEO TECOLI
MAURO DI FRANCESCO · SUSANNA MESSAGGIO
QUESTA SERA
20.30